

Winckelmann, Firenze e gli Etruschi

Il padre dell'archeologia in Toscana

Catalogo della mostra
Firenze, Museo Archeologico Nazionale

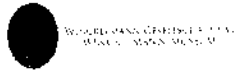
26 maggio 2016 - 30 gennaio 2017

Winckelmann, Firenze e gli Etruschi

Il padre dell'archeologia in Toscana

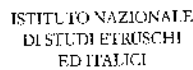
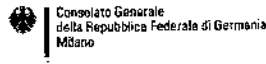
Firenze, Museo Archeologico Nazionale - Salone del Nicchio

26 maggio 2016 - 30 gennaio 2017



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

Con il patrocinio di



Con il contributo determinante di



e con il sostegno economico di



Shelby White, New York
Arcadia Arte, Venezia
Renato V. Iozzo, Thomas Jefferson University, Philadelphia
Andrew J. Clark e Joan S. Valentine, Los Angeles
Anissa e Paul J. Balson, San Simeon
H. Alan Shapiro, Johns Hopkins University, Baltimore

Coordinamento generale

Maria Fancelli

in collaborazione con

Giovannangelo Camporeale,
Max Kunze

Mostra a cura di

Stefano Bruni,
Giovannangelo Camporeale

Comitato scientifico

Martin Bentz (Universität Bonn),
Adolf H. Borbein (Freie Universität
Berlin), Stephanie-Gerrit Bruer
(Winckelmann-Museum Stendal),
Stefano Bruni (Università di Ferrara),
Fabrizio Cambi (Internationales
Winckelmann-Komitee),
Giovannangelo Camporeale
(Accademia dei Lincei, Istituto
Nazionale di Studi Etruschi e Italici),
Giovanni Cipriani (Università di
Firenze), Ortwin Dally (Deutsches
Archäologisches Institut Rom), Maria
Fancelli (Università di Firenze),
Massimo Fanfani (Accademia della
Crusca, Università di Firenze),
Thomas Fröhlich (Deutsches
Archäologisches Institut Rom),
Francesco Gurrieri (Università di
Firenze), Mario Iozzo (Polo Museale
della Toscana - Museo Archeologico
Nazionale di Firenze), Max Kunze
(Winckelmann-Gesellschaft
Stendal), Marco Meli (Università
di Firenze), Arnold Nesselrath
(Direzione Generale Monumenti
Musei e Gallerie Pontificie, Città
del Vaticano), Giuseppe Nicoletti
(Università di Firenze), Renato Pasta
(Università di Firenze), Andrea
Pessina (Soprintendenza Archeologia
della Toscana), Friedhelm Prayon
(Universität Tübingen), Rita Svandrlík
(Università di Firenze), Marcello
Verga (Università di Firenze)

Comitato organizzativo

Barbara Arbeid (Soprintendenza
Archeologia della Toscana), Stefano
Bruni (Università di Ferrara),
Giovannangelo Camporeale
(Accademia dei Lincei, Istituto
Nazionale di Studi Etruschi e Italici),
Giovanni Cipriani (Università di
Firenze), Maria Fancelli (Università
di Firenze), Massimo Fanfani
(Accademia della Crusca, Università
di Firenze), Mario Iozzo (Polo
Museale della Toscana - Museo
Archeologico Nazionale di Firenze),
Marco Meli (Università di Firenze)

Realizzazione dell'allestimento

Galli Allestimenti
Atlas e Livlux Light Designers
RovaiWeber Design

Restauro

Pepiciello Laorcatò, Firenze
L'Officina del Restauro, Firenze
Piergiorgio Nagrini, Centro di
Restauro della Soprintendenza
Archeologia della Toscana
Giuseppe Venturini, con un
ringraziamento particolare
per l'opera prestata a titolo
volontario e gratuito

Elenco dei Prestatori

Accademia della Crusca, Firenze
Accademia Toscana di Scienze e
Lettere "La Colombaria", Firenze
Archivio di Stato di Firenze
Biblioteca della Soprintendenza
Archeologia della Toscana, Firenze
Biblioteca Marucelliana, Firenze
Biblioteca Nazionale Centrale,
Firenze
Gallerie degli Uffizi, Firenze
Galleria degli Uffizi
Galleria d'Arte Moderna, Palazzo
Pitti
Galleria Palatina, Palazzo Pitti
Museo degli Argenti e delle
Porcellane, Palazzo Pitti
Museo Civico Archeologico, Bologna
Museo della Città Metropolitana -
Palazzo Medici-Riccardi, Firenze
Museo dell'Opificio delle Pietre Dure,
Firenze
Museo e Biblioteca dell'Accademia
Etrusca e della Città di Cortona,
Cortona
Museo Nazionale del Bargello,
Firenze
Museo Nazionale Etrusco, Chiusi
Museo Richard-Ginori della
Manifattura di Doccia, Sesto
Fiorentino
Winckelmann-Museum Stendal
Collezioni private: Firenze e Pisa
Trasporti: Società Cooperativa ARA,
Monteriggioni (Siena)
Assicurazioni: Free Consulting,
Empoli

*Le opere nn. 17-19, 33, 35-36, 50, 54-57, 63,
72-75 e 97 non sono esposte in mostra*

Catalogo a cura di

Barbara Arbeid, Stefano Bruni,
Mario Iozzo

Saggi di

Alexander Auf der Heyde
Stefano Bruni
Giovannangelo Camporeale
Giovanni Cipriani
Maria Fancelli
Massimo Fanfani
Max Kunze
Maria Elisa Micheli
Axel Rügler
Barbara Steindl
Marcello Verga

Schede di

Barbara Arbeid
Andrea Baldinotti
Rita Balleri
Stephanie-Gerrit Bruer
Stefano Bruni
Paolo Bruschetti
Giovannangelo Camporeale
Giuseppina Carlotta Cianferoni
Cecilia Ciatti
Giovanni Cipriani
Marco Collareta
Patrizio Collini
Valentina Conticelli
Cristina De Benedictis
Elisabetta Digiugno
Maria Fancelli
Massimo Fanfani
Riccardo Gennaioli
Bruno Gialluca
Mario Iozzo
Max Kunze
Maria Elisa Micheli
Maria Stella Pacetti
Fabrizio Paolucci
Renato Pasta
Anna Patera
Roberta Roani
Susanna Sarti
Enrico Spagnesi

Progetto grafico

Edizioni ETS

Traduzioni per l'edizione italiana

Cristina Proto: saggio e introduzione di M. Kunze, saggio
di A. Rügler; schede nn. 42, 72, 74, 76, 77

Traduzioni per l'edizione tedesca

Susanne Kolb: Coordinamento generale e redazione;
traduzione dei saggi di G. Camporeale, M. Fancelli, M.
Fanfani, M.E. Micheli; schede nn. 1-51, 53, 76, 87, 97, 98.
Julia Rader: saggi di S. Bruni, A. Auf der Heyde - B. Steindl
Uta Grabowski: saggi di G. Cipriani, M. Verga.
Christiane Büchel: schede nn. 57-70, 75, 77-85.
Caterina Fanfani: schede nn. 52, 54-56, 86, 88-96, 99, 100

Crediti fotografici

Cat. nn. 1, 40, 55-57, 93, 95, 98: Gabinetto Fotografico -
Polo Museale della Toscana
Cat. nn. 2, 6-27, 32, 37, 38, 46-49, 52, 58-62, 64-72, 79-89,
91, 92, 100: Soprintendenza Archeologia della Toscana
(Fernando Guerrini)
Cat. nn. 3, 4, 39, 41, 96: Biblioteca e Museo del Comune e
dell'Accademia Etrusca di Cortona
Cat. n. 5 e pp. 191, 195, 205, 207: Accademia della Crusca
Cat. n. 28: Giovanni Pratesi, Firenze
Cat. nn. 29-31, 43: Museo Richard-Ginori della Manifattura
di Doccia
Cat. n. 33: Skulpturensammlung und Museum für
Byzantinische Kunst, Staatliche Museen zu Berlin
Cat. nn. 34, 45, 51, 103: Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze (autorizzazione n. 5571 classe 28.13.10 del 12
maggio 2016)
Cat. nn. 35, 36: Biblioteca Apostolica Vaticana
Cat. nn. 42, 53, 76, 77: Winkelmann-Museum, Stendal
Cat. n. 44: Biblioteca Marucelliana, Firenze
Cat. n. 50: Musei Vaticani
Cat. n. 63: Soprintendenza Archeologia del Lazio e
dell'Etruria Meridionale
Cat. nn. 73-75: Antikensammlungen, Berlin
Cat. n. 78: Museo Civico Archeologico, Bologna
Cat. n. 90: Accademia di Scienze e Lettere "La Colombaria",
Firenze
Cat. n. 94: Opificio delle Pietre Dure, Firenze
Cat. n. 99: Archivio di Stato di Firenze
Cat. n. 101: Biblioteca Roncioniana di Prato

Digitalizzazioni: Soprintendenza Archeologia della Toscana
(Mauro Del Sarto)

Per avere collaborato in vario modo e contribuito alla riuscita del progetto si ringraziano:

S.E. Alessio Giuffrida, Prefetto di Firenze

Luigi Dei, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Firenze;

Rita Svandrlík, Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali dell'Università di Firenze;

Luigi Rossi Ferrini, Carlo Sisi, Alessandra Bandini, Ente Cassa di Risparmio di Firenze;

Eike Schmidt, Simona Pasquinucci e Fabrizio Paolucci, Gallerie degli Uffizi;

Paola D'Agostino, Ilenia Ciseri, Luisa Palli, Museo Nazionale del Bargello, Firenze;

Marchese Lorenzo Leonardo Ginori Lisci, Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia e Manifattura Richard-Ginori, Sesto Fiorentino;

Marco Ciatti, Clarice Innocenti e Anna Patera, Opificio delle Pietre Dure, Firenze;

Donatella Venturi, Stefano Anastasio, Miriana Ciacci, Lucrezia Cuniglio, Soprintendenza Archeologia della Toscana, Firenze;

Marco Brusati e gli allievi del Master in Pubblicità Istituzionale, Comunicazione Multimediale e Creazione di Eventi, Università di Firenze;

Alfredo Ceccanti, Firenze;

Riccardo Gennaioli, Firenze;

Giovanni Pratesi, Firenze;

Sonia Conte, Modena;

Pietro e Francesco Chellini, Libreria Antiquaria Oreste Gozzini Firenze;

Andrea Vincelle, Empoli

il Personale del Museo Archeologico Nazionale e della Soprintendenza Archeologia della Toscana, della Biblioteca dell'Accademia della Crusca, dell'Accademia "La Colombaria" di Firenze, dell'Accademia Etrusca di Cortona, dell'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone, della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, della Biblioteca Marucelliana di Firenze, del Winckelmann-Museum, Stendal; Fondazione Giulio e Anna Paolini, Torino.

© Copyright 2016

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674518-7

Presentazioni

Andrea Pessina - <i>Soprintendente Archeologo per la Toscana</i>	11
Stefano Casciu - <i>Direttore del Polo Museale della Toscana</i>	11
Umberto Tombari - <i>Presidente Ente Cassa di Risparmio di Firenze</i>	12
Max Kunze - <i>Presidente della Winckelmann-Gesellschaft</i>	13
Il Comitato organizzativo	15

Sezione I

La Firenze di Winckelmann

Marcello Verga, <i>Dai Medici ai Lorena. Politica e cultura a Firenze</i>	21
Maria Fancelli, <i>Firenze come orizzonte d'attesa, esperienza di libertà e laboratorio per una storia dell'arte antica</i>	37
Stefano Bruni, <i>Gli Etruschi nella Firenze degli anni di Gian Gastone e della Reggenza: collezioni, antiquari e mercanti</i>	57
Schede	85

Sezione II

Winckelmann, Firenze e gli Etruschi

Giovannangelo Camporeale, <i>L'arte etrusca secondo Winckelmann</i>	139
Max Kunze, <i>Winckelmann e le gemme etrusche della Collezione Philipp von Stosch</i>	157
Axel Rügler, <i>Gli Etruschi nei Monumenti antichi inediti di Winckelmann</i>	177
Massimo Fanfani, <i>«Qualche modo elegante di parlare». Sul "buon toscano" di Winckelmann</i>	189
Schede	211

Sezione III

Oltre Winckelmann

Maria Elisa Micheli, <i>Lanzi e Winckelmann: una nota</i>	261
Giovanni Cipriani, <i>Il classicismo in Toscana all'indomani della Restaurazione (1814-1830)</i>	273
Alexander Auf der Heyde - Barbara Steindl, <i>Leopoldo Cicognara, i fratelli Giachetti e l'editoria storico-artistica a Prato (1822-35)</i>	289
Schede	301

Vita di Johann Joachim Winckelmann	323
---	-----

Bibliografia	327
---------------------	-----

Leopoldo Cicognara, i fratelli Giachetti e l'editoria storico-artistica a Prato (1822-35)

Alexander Auf der Heyde - Barbara Steindl*

Nella sua *Gita a Prato* (1833) Niccolò Tommaseo rimane colpito dalla presenza, in una città di dodicimila abitanti, di ben quattro stamperie, fra le quali spicca l'impresa dei fratelli Giachetti «che diedero e danno opere di mole e d'importanza»¹. Avviata nel 1819 dal medico chirurgo Vincenzio Giachetti per i figli Giuseppe, Antonio e Carlo, la tipografia dei Giachetti nasce a Prato all'interno di una fortunata costellazione culturale di assonanze tardo-gianseniste e liberali². Gli altri protagonisti della sua attività sono con Giovanni Silvestri, Giovacchino Benini e Ferdinando Baldanzi tre figure di spicco nella cultura pratese di allora: nominato rettore del Collegio Cicognini, Silvestri è, a partire dal 1831, responsabile di un'importante riforma dell'insegnamento, Benini è un avvocato dalle idee liberali ben inserito nell'ambiente letterario del Gabinetto Vieusseux, Baldanzi è dal 1835 al 1851 bibliotecario della Roncioniana prima di diventare vescovo di Volterra e arcivescovo di Siena. Il loro coinvolgimento è particolarmente rilevante per la sorte della casa tipografica³. Come lo è del resto quello di Luigi Pieri (1788-1871), notaio e sino al 1838 procuratore al Supremo Consiglio di Giustizia di Firenze, il quale – a giudicare dalla testimonianza di Cesare Guasti – dette l'impulso decisivo ad avviare nella città una nuova stamperia. È sempre al Pieri che si deve anche il primo (e per il numero delle ristampe forse unico) grande successo della tipografia: l'edizione delle opere complete di Carlo Goldoni uscite nel 1819 in concomitanza con l'apertura (nel 1817) del nuovo Teatro Goldoni a Firenze, che prometteva uno «smercio prontissimo [...] perché le persone di ogni classe trovano pascolo in quelle opere»⁴.

1. VINCENZIO GIACHETTI EDITORE E CHIRURGO PRATESE

Durante il breve periodo della sua conduzione – Vincenzio muore nel dicembre del 1824 – la nuova tipografia di palazzo Capponi in via della Stufa si distingue per la qualità tipografica e redazionale ed è quest'ultima una caratteristica conservata anche nei momenti difficili che a ondate continuano a

* B. Steindl è autrice dei paragrafi 1 e 3, A. Auf der Heyde dei paragrafi 2, 4 e 5.

¹ TOMMASEO 1838, p. 311.

² LANDI 2004, p. 513.

³ Per la storia della tipografia sono importanti gli studi riuniti in CAVACIOCCHI 1985 e in particolare GIOMMI 1985, GABBI TAMASSIA 1985a, GABBI TAMASSIA 1985b; un quadro generale della stampa pratese nel secolo XIX emerge dagli studi di NUTI 1985 e PICCARDI 1985. Cfr. inoltre GUASTI 1908, pp. 6-7, NUTI 1930 e la relativa scheda in CIHOSSO 2003, pp. 253-254.

⁴ BRPr: Guasti, busta 61, inserto 28, citata già da DE FEO 1969, p. 128, n. 3.

investire la vita dello stabilimento sino al 1890, anno in cui la famiglia cessa l'attività⁵. Dopo i volumi di Goldoni escono, nel 1821, lo *Specimen inscriptionum C Latinitarum adiectis nonnullis carminibus* di Giuseppe Silvestri e nell'anno seguente, per cura di Ferdinando Baldanzi, l'*Istoria* di Giovambattista Adriani⁶. Lo spirito innovativo del chirurgo-editore emerge anche in un altro progetto analogo, questa volta nel campo medico-clinico: con l'edizione del *Trattato sulla diagnosi ossia sulla scienza dei segni proprii per distinguere le une dalle altre malattie* (1826) di Friedrich Wilhelm Dreyssig Giachetti inaugura, infatti, una collana di manuali e trattati di medicina che prende spunto da un'iniziativa analoga dell'editore francese Gabou et C.ie⁷.

A una svolta nell'attività di Vincenzio Giachetti porta, negli anni 1823-24, la pubblicazione della *Storia della scultura* di Leopoldo Cicognara, con la quale egli inaugura l'importante filone delle pubblicazioni storico-artistiche che avrebbero reso celebre la sua impresa. Con Cicognara, Giachetti acquisisce non solo un autore rinomato, ma anche un esperto capace di indirizzare le sue scelte editoriali, data l'esperienza acquisita nei decenni precedenti. Alla *Storia* di Cicognara seguono quindi in rapida successione la *Vita di Antonio Canova* di Melchior Missirini (1824) e, risalendo a ritroso l'ordine cronologico, la *Storia dell'arte dimostrata coi monumenti* (1826-29) di Séroux d'Agincourt, nelle due versioni in folio e in 8°, e tra il 1830 e il 1834 le opere complete di Johann Joachim Winckelmann, anch'esse stampate nei due formati – tutti prontamente annunciati e/o recensiti sull'«Antologia» e su diversi altri giornali e riviste. La serie dei grandi manuali storico-artistici si conclude, probabilmente più per cause estrinseche che per decisione, con le *Memorie spettanti alla storia della calcografia*, sempre di Cicognara⁸.

2. LA SECONDA EDIZIONE DELLA «STORIA DELLA SCULTURA» DI LEOPOLDO CICOGNARA

Sin dal 1813 Cicognara stava maturando l'idea di una seconda edizione della *Storia della scultura*. L'amico Pietro Giordani lo incoraggia non solo a

⁵ Cfr. CHIOSSO 2003, pp. 253-254; GIOMMI 1985, pp. 310-314; *Sentenza Graduatoria dei Creditori dei Fratelli Giachetti di Prato proferita dal Tribunale di prima istanza di Firenze (primo turno civile) sotto di 19 Febbraio 1858 sul progetto redatto da messer Carlo Mecatti*, Prato 1858.

⁶ SILVESTRI 1821; ADRIANI 1822-1823. Notizie sull'edizione di Adriani si trovano in PIERALLINI 1873 (qui cit. da GIOMMI 1985, p. 315). Ambedue i titoli avranno varie ristampe nel corso del secolo XIX. Per un catalogo (quasi) completo delle opere pubblicate da Giachetti, cfr. CLIO 1991, 9, pp. 6930-6939.

⁷ Cfr. *Gazzetta di Firenze*, n. 123, sabato 14 ottobre 1826, p. 4.

⁸ CICOGNARA 1823-1825; SÉROUX D'AGINCOURT 1826-1829. Il numero dei volumi varia a seconda della rilegatura, dal terzo volume in poi il titolo reca l'indicazione «Prima traduzione italiana» invece di «Tradotta ed illustrata da Stefano Ticozzi». Gli ultimi 2 o 3 volumi (cm 46) contengono le tavole, in alcuni esemplari le tavole sono precedute da un frontespizio che ne segnala il numero complessivo (Tavole 325) e che è privo dell'indicazione «Prima traduzione italiana». Gli indici dei voll. 2-4 sono stati pubblicati successivamente: si trovano rilegati nei rispettivi volumi di appartenenza oppure in fondo al volume VI delle *Opere* 1830-1834; l'edizione in 4 voll. in fol. con atlante esce nel 1830-1833. CICOGNARA 1831.



Ritratto del conte Leopoldo Cicognara, inciso da G. Folo e pubblicato in Leopoldo Cicognara, *Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canova*, I, 1823

intraprenderne una traduzione francese (questo renderebbe «Europea, anzi mondiale la tua opera»), ma egli media anche il contatto con l'editore Silvestri a Milano per dare vita a un'edizione economica del testo in ottavo, ma il tutto si arena perché Cicognara non vuole rinunciare all'apparato illustrativo⁹. Superata la delicata fase di transizione politica dopo la Restaurazione, nell'estate del 1822 l'ipotesi di fare una nuova edizione più praticabile e accessibile del suo testo si ripresenta tramite l'amico e collega di Cicognara, Giovanni degli Alessandri. È infatti grazie alla mediazione del presidente dell'Accademia di Firenze che Vincenzo Giachetti propone all'erudito ferrarese una nuova edizione della sua opera. La proposta trova subito il consenso dell'autore e rapidamente i due arrivano a un accordo che include come *conditio sine qua non* dell'autore, l'acquisto (al prezzo di 500 zecchini o 5000 franchi) dei rami da parte della tipografia – un rimedio per sanare almeno parzialmente le ingenti spese sostenute per la pubblicazione della *Storia*, che Giordani aveva consigliato all'amico già nel 1817¹⁰. Un altro punto par-

⁹ Cfr. STEINDL 2007, p. 61.

¹⁰ Nella sua del 5 novembre 1817 Giordani scrive all'amico Cicognara: «Vado pensando che tu dovresti fare un buon negozio coi rami della tua grande opera»: Gussalli 1855. Secondo le precisazioni di Cicognara le lastre del secondo e del terzo volume potevano essere riutilizzate così com'erano, mentre una parte delle lamine del primo volume avrebbero richiesto un ritocco.

ticolarmente caro a Cicognara riguarda gli aggiornamenti da apportare alla prima edizione, per i quali egli chiede come unico compenso una copia del libro¹¹. Massima cura è riservata anche all'aspetto tipografico: la correzione delle bozze (un argomento su cui insiste molto anche Missirini nella corrispondenza con i Giachetti¹²), la scelta della carta («polputa» per le tavole) e la decisione sul formato. Cicognara, infatti, non condivide l'idea dell'editore di stampare il libro in due formati, in 8° e in folio, con una tiratura di sole 50 copie (tant'è vero che la *Storia* uscirà solo nel formato ridotto con l'atlante delle illustrazioni in folio a parte)¹³.

L'autore in prima persona si occupa inoltre dell'esecuzione dei rami delle opere canoviane non ancora presenti nella prima edizione¹⁴, della redazione di avvisi e manifesti fino alla vendita e distribuzione del libro¹⁵. Lo scultore di Possagno è il protagonista indiscusso di un disegno non solo estetico, ma anche etico-civile teso a riportare l'Italia contemporanea in cima alla civiltà artistica. Non a caso, in una lettera a Missirini, Cicognara sostiene con un po' di enfasi che tutta la sua *Storia* «fu scritta per quel solo capitolo»¹⁶. Con la scomparsa dell'artista e la redazione della *Biografia di Antonio Canova* (1823), la quale «dando occasione di qualche pubblico aggradimento, rifluirà anche su quest'opera più grande»¹⁷, l'editore scopre le potenzialità commerciali della memorialistica canoviana tanto da intraprendere l'edizione *Della vita di Antonio Canova* (1824) ad opera di Melchiorre Missirini¹⁸. Cicognara funge in questo caso da mediatore e Giachetti gli concede piena libertà di intervenire sul testo dell'abate («Ella tagli ed aggiunga, come crede. Son p[er]suaso, che l'autore stesso non temerà questo, giacché ha sottoposto l'intiera op[er]a alla di lei approvaz[ione]») ¹⁹.

¹¹ Prima di rivedere il testo Cicognara si rivolge all'amico Francesco Cancellieri (Vicenza, 27 giugno 1822) cui chiede di mandargli per ciascuno dei tre volumi della prima edizione una lettera con correzioni ed integrazioni da mettere alla seconda. Modena, Biblioteca Estense, aut. Campori: Cicognara II° n. 73.

¹² BRPr S. VII. 6, nn. 41-48.

¹³ Cfr. la lettera di L. Cicognara a V. Giachetti (Venezia, 28 giugno 1823). BRPr S. VII. 6, n. 18.

¹⁴ Le tavole aggiunte riproducono le opere di Canova realizzate dopo il 1817, in particolare il *Monumento modellato pel Marchese Berio di Napoli* (tav. XLIX, dis. ed inc. da Antonio Bernatti), le *metope per il Tempio di Possagno* (tavv. L-LI dis. da L. Servi e inc. da Bernatti), la *Pietà* di Possagno (tav. LII, *Ultimo gruppo, modellato da Canova*, inc. da Bernatti).

¹⁵ Cfr. le lettere di G. degli Alessandri a V. Giachetti (Firenze, 3 giugno 1822 e 17 giugno 1822). BRPr S. VII. 6, nn. 2-3; e la risposta di Cicognara a degli Alessandri (1 giugno 1822; BRPr S. VII. 6, n. 11), in cui spiega all'amico le sue condizioni per una seconda edizione della *Storia*, soprattutto per quanto riguarda le lastre delle incisioni. Le lettere indirizzate da Cicognara a Giachetti si trovano ai nn. 12-25 e risalgono ad un decennio circa (dal 26 giugno 1822 al 13 ottobre 1831).

¹⁶ Lettera di L. Cicognara a M. Missirini (s.l., 1817), cit. in FEDI 1990, p. 214.

¹⁷ Lettera di L. Cicognara a V. Giachetti (Venezia, 28 giugno 1823). BRPr S. VII. 6, n. 18. Il Canova emerso dall'edizione pratese della *Storia* della scultura è una figura pienamente storicizzata, particolare attenzione è posta sugli inizi dello scultore e il rapporto con l'antico (per non parlare delle opere eseguite dopo il 1817): LEONE 2007, pp. 99-100.

¹⁸ Cfr. MALAMANI 1888, II, p. 271.

¹⁹ Lettera di V. Giachetti a L. Cicognara (Prato, 9 febbraio 1824). Livorno, Biblioteca Comunale Labronica, autografoteca Bastogi [da ora in avanti BCLi]: AUMA Cass. 054 / Ins.

3. STEFANO TICOZZI E LA VERSIONE ITALIANA DELL'«HISTOIRE DE L'ART
PAR LES MONUMENS» DI SÉROUX D'AGINCOURT

Dopo la morte del padre, nel dicembre 1824, Giuseppe assume la gestione della tipografia e della libreria ed è affiancato da Ferdinando Baldanzi e – per alcuni anni – dall'avvocato Benini²⁰. Secondo le testimonianze di Cesare Guasti e di Giovanni Pierallini i due intellettuali assumono un ruolo determinante nella conduzione dello stabilimento e molto del lavoro editoriale nei primi anni trenta dell'Ottocento va proprio attribuito a loro. Benini inoltre si occupa della conduzione della libreria, della redazione dei cataloghi, di manifesti e annunci sulle riviste e della corrispondenza con i librai francesi²¹. Tale ruolo sempre più importante dei due collaboratori traspare anche dalla vicenda editoriale della *Storia dell'arte dimostrata coi monumenti* di Séroux d'Agincourt, che in un primo momento viene affidata a Stefano Ticozzi, esperto traduttore e curatore di testi storico-artistici che allora (1822-1828) risiedeva a Firenze²². Ticozzi, infatti, firma i primi tre volumi della «*Storia dell'arte dimostrata coi monumenti [...] tradotta ed illustrata da Stefano Ticozzi*» come si legge sul frontespizio. Gli altri, come d'altronde tutti i tomi delle *Opere* di Winckelmann, escono senza che siano indicati traduttori o curatori. Essi sono opera di un'«*équipe* in cui «al Benini toccò la parte del tradurre e del compilare, parte modesta, ma non facile». A lui, infatti, va attribuita la traduzione «dal terzo al sesto volume» dell'opera di d'Agincourt e di «molti brani del Winckelmann dal tedesco, massime per le note prese dall'edizioni originali», mentre Pierallini indica Baldanzi come traduttore «del Museo di Stosch», che inoltre «aiutò con zelo paziente quella splendida e voluminosa edizione [le *Opere* di Winckelmann] che tanto illustrò i tipi giachettiani»²³. Di questo gruppo di lavoratori 'anonimi' fanno parte anche gli incisori impegnati nella riproduzione delle tavole che, oltre a Raffaello Morghen che incide il ritratto dell'archeologo tedesco, sono Giovanni Paolo Lasinio – che nelle lettere a Giuseppe Giachetti si firma «Lasinio figlio» – e, per i monumenti architettonici, Antonio Bernatti²⁴.

0653 / N. 011. Cicognara si raccomanda con Giachetti più volte di fare *Della vita di Antonio Canova* (1824) un'edizione economica, in un solo volume, che possa essere distribuita in tutta Italia (lettera di L. Cicognara a V. Giachetti: Padova, 10 luglio 1824). BCLi: AUMA Cass.028 / Ins. 1706 / N. 003.

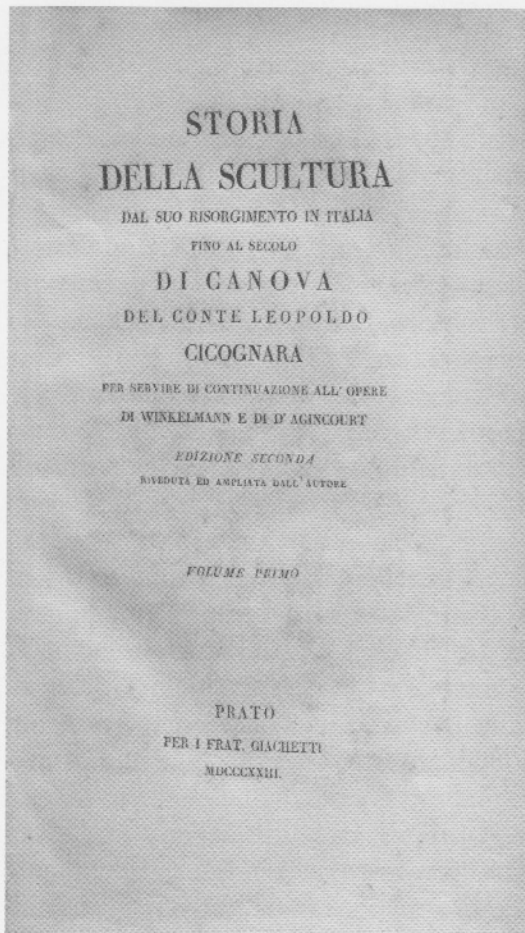
²⁰ L'ambiente pratese intorno a Baldanzi è descritto in DE FEO 1970, pp. 3-68. Per Benini si veda GUASTI 1867, il testo è ripubblicato in GUASTI 1895, pp. 173-181. Per una dettagliata analisi del rapporto tra Giuseppe Giachetti, Giovacchino Benini e Ferdinando Baldanzi si veda GIOMMI 1985, pp. 305-314.

²¹ GIOMMI 1985, pp. 305-314.

²² Su Ticozzi si veda DELL'ORO 2006; DELL'ORO 2009; BENINI 1982, pp. 218-223. La corrispondenza tra Ticozzi e Giuseppe Giachetti è conservata alla BRPr S. VII. 6, nn. 84-89; S. VII. 20, n. 95; in seguito alla traduzione di Séroux d'Agincourt Ticozzi si dedica alla *Storia della rigenerazione della Grecia* di François Charles H.L. Pouqueville che esce presso Giachetti in 18 volumi, dal 1824 al 1827.

²³ GUASTI 1867, p. 239. Le lettere di Giuseppe Giachetti a Giovacchino Benini sono conservate presso la BRPr S. III. 8; una descrizione particolareggiata del carteggio offre GIOMMI 1985, pp. 306-307, ma vedasi anche PIERALLINI 1873, pp. 11-12.

²⁴ Il coinvolgimento dei due incisori è documentato nel catalogo dei *Libri editi dai Fratelli Giachetti* 1830, qui citato secondo le indicazioni di Colle 1985a. Presso la BRPr (S. VII.



Leopoldo Cicognara, *Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canova*, I, 1828: frontespizio

A inaugurare il primo volume è una biografia dell'erudito francese e Giachetti contatta tramite un «ministro» Giovanni Gherardo de' Rossi, chiedendogli di redigere una biografia di Séroux «onde porla innanzi alla sua opera» (de' Rossi nota: «Mi rispose che sarebbe tornato, e più non l'ho veduto»)²⁵: ma invece di coinvolgere de' Rossi, Ticozzi traduce la *Notice sur la vie et les travaux de J.L.G. Seroux d'Agincourt* servendosi – come dice in nota – di «alcune brevi memorie manoscritte raccolte dalla valente pittrice [Marianna] Dionigi, ch'ebbe la fortuna di stringere amicizia con d'Agincourt»²⁶. La riuscita dell'intero progetto editoriale viene poi messa a repentaglio dall'esistenza di una traduzione analoga della *Storia dell'arte col mezzo dei monumenti dalla sua decadenza nel IV secolo fino al suo risorgimento nel XVI*, che esce tra il 1824 e il 1835 con i tipi dell'editore milanese Fanfani. Evidentemente spaventato dal pericolo di un disastro commerciale della sua impresa, Giachetti chiede a Vieusseux di pubblicare sull'«Antologia» una recensione comparativa

6, nn. 30-39) è conservata la corrispondenza tra Lasinio figlio e Giuseppe Giachetti. La collaborazione con Antonio Bernati è ricordata da ZAMBLER 1973, p. 9.

²⁵ Queste, appunto, le parole di G.G. de' Rossi nella sua lettera ai fratelli Giachetti (Roma, 20 dicembre 1825). BRPr S. VII. 6 n. 26. Dalla stessa lettera si evince che Giachetti ha pure intenzione di ristampare alcune commedie dello scrittore.

²⁶ TICOZZI 1826, pp. 13-14. L'anno dopo G.G. de' Rossi pubblica le sue *Notizie storiche del Cav. Seroux D'Agincourt* (DE' ROSSI 1827).

che facesse risaltare i pregi dell'edizione pratese, ma l'editore ginevrino pur dichiarandosi disponibile a pubblicizzare i libri di Giachetti si rifiuta di fare un confronto, perché «sarebbe odioso e non conveniente specialmente alla dignità del mio giornale»²⁷.

4. L'EDIZIONE DELLE OPERE DI G.G. WINCKELMANN

Winckelmann non è un autore sconosciuto ai lettori italiani e lo dimostra ben due traduzioni della *Storia delle arti del disegno*, quella romana del 1783-84 iniziata da Carlo Fca in collaborazione con José Nicolás de Azara e Johann Friedrich Reiffenstein e quella milanese di Carlo Amoretti (1779)²⁸. Alla base dell'edizione Giachetti sta l'edizione completa degli scritti dell'archeologo pubblicata a Donaueschingen (1825-29) per cura di Joseph Eiselein (1781-1856)²⁹. A differenza dell'edizione tedesca, che ripropone l'*Opera omnia* di Winckelmann in ordine cronologico in modo che il lettore ripercorra lo sviluppo intellettuale dell'autore, Giachetti parte dalle opere di «maggiore importanza, e che hanno più stretta relazione colle Tavole in rame», in altre parole si focalizza sulla *Storia delle arti del disegno*³⁰. I rari interventi degli editori pratesi (Ferdinando Baldanzi e Giovacchino Benini) sono segnati E.P., ma sono pochi e per lo più riferibili a questioni di concordanza tra le varie edizioni, oppure rimandi alle tavole aggiunte e agli altri testi del corpus. Una sola volta gli editori pratesi prendono con un po' d'imbarazzo le distanze da Winckelmann che esprime, in una delle sue lettere familiari, giudizi poco lusinghieri sul conto del pontefice Benedetto XIV³¹. A questo va aggiunto l'intervento della censura granducale la quale – dopo essere duramente intervenuta sui testi di Cicognara e Pouqueville³² – chiede una modifica al saggio biografico, «perché sia purgato da diverse asserzioni e proposizioni equivoche ed inesatte nei motivi che indussero Winckelmann ad abbracciare la Religione Cattolica»³³.

La principale differenza rispetto all'edizione di Donaueschingen si osserva comunque nell'XI volume dell'edizione Giachetti (1832) che contiene delle

²⁷ Lettera di G.P. Vieusseux ai fratelli Giachetti (17 marzo 1827), ripubblicata in BAROCCHI 1978, p. 390.

²⁸ Cfr. a questo proposito gli studi di FERRARI 2002 e FERRARI 2007.

²⁹ EISELEIN 1825-1829. Anche in questo caso l'editore ripropone le incisioni pubblicate nelle edizioni precedenti che, però, sono ritoccate ad opera di Lasinio e Bernatti. «Saranno [...] emendati e rifatti, ove sia duopo, i disegni sui monumenti originali o sulle migliori copie esistenti nella Galleria di Firenze, o in altri rispettabili Musei, né si trascurerà di aggiungerne dei nuovi, ove s'incontri qualche omissione, e lo esiga la materia». «Prefazione degli editori», in *Opere* 1830-1834, 1, pp. 8-9.

³⁰ *Opere* 1830-1834, 1, p. 194.

³¹ «Il savio lettore correggerà facilmente quello, che può avere di inconveniente un tale epiteto gettato tanto crudamente contro un pontefice, di cui tutti conoscono le eccellenti qualità». *Opere* 1830-1834, 9 (1832), p. 175.

³² Per la censura a Prato si veda GABBI TAMASSIA 1985a; POUQUEVILLE 1825-1828.

³³ Archivio di Stato di Firenze, Censura 15, n. 5601, 11 marzo 1830. Il brano incriminato (J. Eiselein, "Winckelmanns Biographie", in EISELEIN 1825-1835, 1, pp. V-CLXVII: LI-LVIII) viene infatti tagliato dall'edizione pratese.

Aggiunte alla Storia dell'Arte tratte da diversi autori: si tratta di un'antologia della scienza antiquaria di fine Sette e inizio Ottocento, a partire dai rilievi critici di Herder, Lessing e Heyne fino a Quatremère de Quincy, il cui saggio sulla perfezione seppure frammentaria della Venere di Milo letto all'Académie des Beaux-Arts (1821) conclude in maniera programmatica l'edizione³⁴. A differenza dei lettori tedeschi che vedono in Winckelmann non solo l'archeologo, ma sulle orme di Goethe anche uno scrittore, nonché profeta del Neoclassicismo ottocentesco, il lettore italiano dispone così di un quadro aggiornato della scienza antiquaria e archeologica degli ultimi cinquant'anni. Questa scelta di contestualizzare Winckelmann riflette la lunga e assai critica frequentazione dei suoi scritti da parte di Cicognara³⁵, il quale persegue anche lo scopo di offrire un modello alternativo di opera completa a quello – assai controverso – degli scritti di Visconti apparso nel decennio precedente³⁶.

5. LE «MEMORIE SPETTANTI ALLA STORIA DELLA CALCOGRAFIA» E ALTRI PROGETTI

I grandi progetti avviati da Vincenzo e realizzati nei primi anni dopo la sua morte, la *Storia* di Séroux d'Agincourt e le *Opere* di Winckelmann, ma anche la monumentale *Bibbia* nella versione di Antonio Martini, edita in 26 volumi e corredata di un ampio apparato iconografico di 78 incisioni su disegni da Francesco Nenci³⁷, si rivelano particolarmente impegnativi sia sotto il punto di vista editoriale che economico e sono sicuramente una delle cause della grave crisi che investe la tipografia Giachetti nei primi anni '30³⁸. Dalla corrispondenza dei figli emergono particolari difficoltà di vendere le *Opere* di Winckelmann, motivo per cui si rivolgono personalmente ai vari erudi-

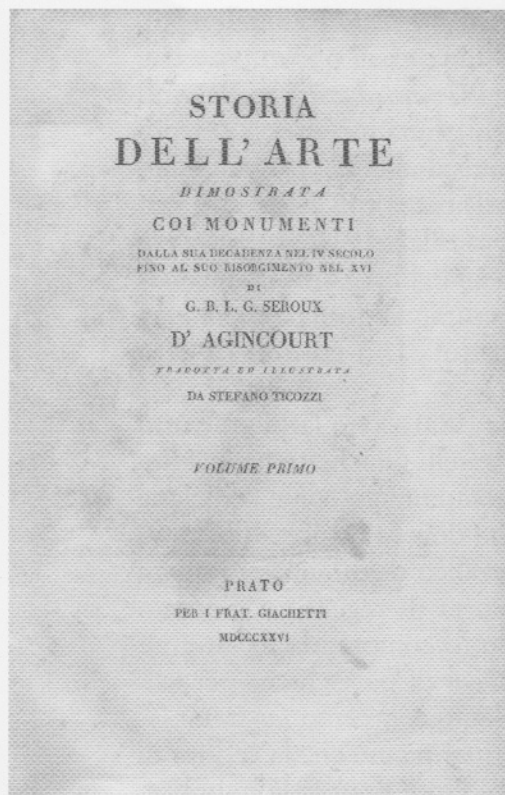
³⁴ *Opere* 1830-1834, II (1832), pp. 791-816.

³⁵ Come è stato messo in evidenza da Stefano Ferrari – l'archeologo tedesco funge nella *Storia della scultura* sia come modello (seppure controverso) di metodo storiografico, sia come (co)protagonista dell'ultimo periodo incentrato sulla scultura canoviana. In genere, facendo riferimento alla concezione storiografica di Heyne, Cicognara respinge «la mitizzazione winckelmanniana dell'arte greca, concordando che il rapporto tra arte e politica non è mai determinabile attraverso le medesime cause». FERRARI 2014, p. 106.

³⁶ Nella *Storia della scultura* Cicognara canta le lodi di Böttiger e in genere dell'archeologia tedesca la quale – ben lungi dall'imbalsamare Winckelmann – ha il merito di commentare doverosamente le sue opere, di rettificare attribuzioni sbagliate e segnalare opere nel frattempo rinvenute (CICOGNARA 1823-1825, IV, pp. 440-441). Sempre in quella sede Cicognara dà ragione a Böttiger e Köhler i quali avevano espresso forti perplessità riguardo alla riproposizione delle opere di Visconti. Cfr. BÖTTIGER - VON KÖHLER 1821a. La pubblicazione della recensione suscita la reazione sdegnata degli editori delle opere di Visconti (BÖTTIGER - VON KÖHLER 1821b. Daniela Gallo sostiene che la polemica sull'edizione delle opere di Visconti segna un momento di passaggio di consegna e l'affermazione, anche in Italia, della scienza antiquaria tedesca (GALLO 2009).

³⁷ GUASTI 1908, pp. 6-7. Gli incisori sono elencati nella biografia anonima di Francesco Nenci (cfr. MELLINI 1983; per le notizie sui disegni per la *Bibbia*, *ibidem*, pp. 112-1144, e ROTTA 1987); purtroppo non è stato possibile reperire la monografia di DI CESARE 2000.

³⁸ Sulla crisi della tipografia negli anni '30, cfr. GIOMMI 1985, pp. 310-314.



Frontespizio del primo volume dell'edizione pratese in 8° della *Storia dell'arte dimostrata coi monumenti...* di Jean Baptiste Seroux D'Agincourt (Giachetti, 1826-1829)

in giorno p[er] tutto pensare, p[er] tutto tentare – tutto cerchiamo, a tutto ci attacchiamo [...]»⁴³.

Queste evidenti difficoltà di piazzare le *Opere* di Winckelmann sul mercato editoriale si riverberano anche sulla produzione dello stesso Cicognara, in particolare le *Memorie spettanti alla storia della calcografia* (1831)⁴⁴. L'accordo con l'editore, così come era stato negoziato per conto di Cicognara dall'architetto Luigi de Cambray Digny, prevedeva – come nel caso della *Storia della scultura* – l'acquisto delle lamine da parte dell'editore (al prezzo di 2000 franchi), nonché quaranta esemplari in folio e ottanta copie in ottavo da destinare all'autore⁴⁵. Ma tutto ciò sembra rallentato dalle difficoltà dell'editore che non manda, come aveva promesso, i fogli di stampa e quindi Cicognara sfoga la propria rabbia in una lettera allo stesso architetto («vogliono subor-

eruditi, bibliofili e bibliotecari cui offrono anche condizioni particolari per l'acquisto³⁹. Particolarmente interessante è il caso di Luigi Nardi (1777-1837), antiquario romagnolo, che rappresenta la Biblioteca comunale di Rimini⁴⁰: la sua biblioteca (come del resto quella di Parma) possiede già l'edizione romana della *Storia delle arti* e quindi Giachetti propone di ritirare l'edizione vecchia concedendo così uno sconto fino a 70 zecchini sull'associazione delle *Opere*⁴¹. Anche all'egittologo pisano Ippolito Rosellini (1800-1843) Giuseppe chiede il favore (19 luglio 1830) di «procurarci la sottoscrizione della Biblioteca della Sapienza alla nostra Opera del Winckelmann»⁴². E quando, in mancanza di un riscontro, invia a Pisa perfino un agente commerciale (tale Giuseppe Fiorio) per sollecitare l'associazione della biblioteca universitaria, Antonio Giachetti non fa mistero della situazione precaria in cui versa l'impresa: «I critici tempi esigono da noi un'attività tale da non potersi agevolmente dimostrare a parole – noi convertiamo la notte

³⁹ Cfr. ad esempio la lettera di G. Giachetti a C. Spreti (Prato, 9 agosto 1830). BCFO, Carte Romagna: b. 457/198.

⁴⁰ Per la figura dell'erudito romagnolo, cfr. ZAVALLONI 2012.

⁴¹ Lettera di G. Giachetti a L. Nardi (Prato, 28 febbraio 1831). BCFO, Carte Romagna: b. 337/061.

⁴² Lettera di G. Giachetti a I. Rosellini (Prato, 19 luglio 1830). BUPi: Ms. Rosellini, 294/1.

⁴³ Lettera di A. Giachetti a I. Rosellini (Prato, 21 marzo 1831). BUPi: Ms. Rosellini 294/1.

⁴⁴ CICOGNARA 1831.

⁴⁵ Cfr. a questo proposito i due promemoria (riservato e pubblico) allegati alla lettera di L. Cicognara a L. de Cambray Digny (Venezia, 19 marzo 1831). BCLi: AUMA / Cass. 028 / Ins. 1685. Particolarmente interessante la parte riservata, nella quale emergono le reali aspettative di Cicognara: 1.500 franchi per le lastre, 30 copie in folio e 60 in ottavo.

dinare la edizione dell'opera mia a quella del Winkelmann»⁴⁶. Finalmente, nell'estate del 1831 la situazione si sblocca e questa volta di nuovo pare che la censura – pur avendo concesso da tempo ormai l'*imprimatur* – rallenti la spedizione dei fogli di stampa inviati sotto fascia prima a Venezia per poi giungere a destinazione (Padova). Cicognara protesta ancora una volta con l'ufficio censura di Venezia⁴⁷, ma nel frattempo organizza con Giachetti l'invio clandestino dei fogli ripiegati per evitare i controlli della censura veneta e garantire la correzione, quasi in tempo reale, del suo libro: «Rimanghiamo dunque intesi – Li fogli d'ora innanzi me li spediranno [in] piego chiuso affatto a modo di lettera, in carta sottile ben battuta [...] ed io li tornerò corretti sotto fascia»⁴⁸.

Le *Memorie spettanti alla storia della calcografia* (1831) sono l'ultimo frutto della collaborazione decennale tra Cicognara e i fratelli Giachetti: nelle lettere emergono diversi altri progetti mai portati a compimento come l'edizione critica del *Libro dell'arte* di Cennino Cennini che doveva essere affidata ad Antonio Benci (aprile 1826)⁴⁹, un dizionario biografico degli «artisti Italiani o che studiarono in Italia» pensato come una sorta di registro aggiornato per il Lanzi⁵⁰, una storia dell'architettura «che tutto comprenda in un gran quadro»⁵¹, una traduzione italiana del *Peintre graveur* di Bartsch che per «allettamento di novità» dovrebbe contenere un atlante con cento *fac-similes*⁵². Sempre dalla corrispondenza dei fratelli Giachetti sappiamo che la vedova di Leopoldo – Lucia Cicognara – vuole affidare all'editore pratese la pubblicazione degli scritti inediti di materia artistica e letteraria del compianto marito: un progetto malvolentieri accettato dai Giachetti che, però, non sarà portato a termine⁵³. Cicognara stesso, del resto, aveva iniziato la pubblicazione delle sue *Opere* con l'editore veneziano Paolo Lampato: anche in questo caso il risultato si distingue per la «la bellezza della carta, la nitidezza de' caratteri, la diligente correzione, i sobrij avvertimenti all'uopo inseriti intorno a ciascuno di quegli scritti» ed è un'ulteriore conferma dell'ottima fama di cui godono i libri pubblicati dai Giachetti, se il recensore del primo tomo delle *Opere* nota la conformità dell'edizione con quella «bellissima della *Storia della scultura del Cicognara* dei fratelli Giachetti di Prato»⁵⁴.

⁴⁶ L. Cicognara a L. de Cambray Digny (Venezia, 19 marzo 1831). BCLi: AUMA / Cass. 028 / Ins. 1685.

⁴⁷ Cfr. lettera di protesta (7 agosto 1831) pubblicata da MALAMANI 1888, II, pp. 400-402.

⁴⁸ Lettera di L. Cicognara ai frat. Giachetti (Padova, 16 agosto 1831). BRPr S. VII. 6, n. 24.

⁴⁹ Cfr. l'accenno alla questione nella lettera di G.P. Vieusseux ai fratelli Giachetti (8 aprile 1826), ripubblicata in BAROCCHI 1978, V, p. 306. Vieusseux dichiara in quella sede che Cicognara è altrettanto convinto dell'utilità di un'edizione del genere.

⁵⁰ Lettera di L. Cicognara ai frat. Giachetti (Venezia, 14 novembre 1833). BMCVe: Mss. P.D. 547 c/73/4. Un'idea simile l'aveva esternata V. Giachetti in una lettera a Cicognara (Prato, 28 gennaio 1824). BCLi: AUMA Cass. 054 / Ins. 0653 / N. 009.

⁵¹ Lettera di L. Cicognara ai frat. Giachetti (Venezia, 14 novembre 1833). BMCVe: Mss. P.D. 547 c/73/4.

⁵² Lettera di L. Cicognara ai frat. Giachetti (Venezia, 14 novembre 1833). BMCVe: Mss. P.D. 547 c/73/4.

⁵³ Cfr. la lettera dei fratelli Giachetti a Lucia Cicognara (Firenze, 16 maggio 1835). BMCVe: Mss. P.D.712 C LXIII/22.

⁵⁴ «*Opere del conte commendatore Leopoldo Cicognara ferrarese. Vol. I. Belle arti in ge-*

Quello dei fratelli Giachetti con Leopoldo Cicognara è un sodalizio d'eccellenza tra un erudito bibliofilo attento ai mezzi e materiali di realizzazione tipografica e uno stampatore che possiede strumenti e collaboratori capaci di metterne in pratica le idee. Anche se nel 1834 la crisi dell'editoria risulta in larga misura superata, resta fuori dubbio che la tipografia Giachetti perde con Cicognara e poi con Benini due dei suoi consulenti editoriali di rilevanza nazionale⁵⁵. Passata nelle mani soprattutto di Baldanzi, l'attività editoriale viene sensibilmente ridimensionata, nonché concentrata sulla riscoperta del patrimonio culturale pratese che interessa soprattutto i lettori locali⁵⁶.

nerale – Venezia, 1834, coi tipi di Paolo Lampato, di p. XXIV e 453, in 8°, in *Biblioteca Italiana*, a. XX, 1835, n. 77, pp. 326-327.

⁵⁵ L'amicizia tra Benini e Giachetti si rompe nel 1835, proprio a causa delle consulenze legali che l'avvocato aveva prestato all'amico durante i primi anni '30. Per la questione si veda GIOMMI 1985, pp. 310-314.

⁵⁶ Il primo testo da ricordare in tal senso sono i *Cenni* che Missirini dedica alle pitture di Antonio Marini in occasione dell'inaugurazione del nuovo teatro di Prato, un'impresa che insieme alla recente fondazione della Cassa di Risparmio viene letta come sintomo di una rinascita culturale e morale della città (MISSIRINI 1830). A ritmo pressoché annuale seguono per quasi un decennio una serie di piccole pubblicazioni spesso dotate di un apparato illustrativo, che prendono in esame i monumenti della città e del territorio circostante: nel 1831 esce il primo saggio di Baldanzi dedicato agli affreschi di Agnolo Gaddi nella cappella del Sacro Cingolo nella Cattedrale di Prato, appena risorti «a nuova vita» grazie al sapiente restauro di Antonio Marini, che fornisce anche i disegni per le tavole illustrative (BALDANZI 1831). Seguono due opuscoli sull'arte nella vicina Pistoia: nel 1832 la «scoperta» delle pitture di Giovanni da San Giovanni nella cappella di palazzo Rospigliosi di Pistoia di Nicola Monti (MONTI 1832) e l'anno seguente il discorso di Giuseppe Tigrì pronunciato in occasione del recente (1826) restauro del famoso fregio dell'ospedale del Ceppo (TIGRÌ 1833). Nel 1835 Baldanzi pubblica il secondo saggio dedicato alle pitture di Filippo Lippi nel coro della cattedrale, appena restaurate da Marini (BALDANZI 1835). Questo e altri studi del canonico (BALDANZI 1838) confluiscono nella grande monografia sulla cattedrale (BALDANZI 1846). Dopo questa data la storia dell'arte, ad eccezione di qualche sporadica ristampa, scompare quasi completamente dai cataloghi degli editori Giachetti (cfr. CIATTI 2000 e nello stesso volume il contributo di BENASSAI 2000).